

VareseNews

Dall'Alto Milanese "Cuori uniti" con l'Ucraina: "Aiutiamo l'ospedale di Kiev"

Pubblicato: Giovedì 24 Febbraio 2022



Bohdana Yashchuk è originaria di ?ernivci, un villaggio dell'**Ucraina**, al confine la Moldavia e la Romania. Ventidue anni fa ha lasciato il suo Paese per trovare lavoro in Italia e per **per 17 anni ha vissuto a Legnano**, prima di trasferirsi nella vicina **Gallarate**. Dopo le proteste di piazza Maidan insieme ad un gruppo di connazionali residenti sul territorio tra Milano e Varese ha dato vita all'associazione "**Cuori Uniti**" con lo scopo di **promuovere culture e tradizioni e aiutare il popolo ucraino** che – spiega Bohdana – «è entrato nel nono anno di una guerra non dichiarata che oggi (24 febbraio) è stata dichiarata, arrivando nel cuore del Paese».

«Ci siamo conosciuti dopo le prime rivolte a Maidan: siamo un gruppo di **12 persone che hanno deciso di impegnarsi per aiutare a distanza chi aveva bisogno**. Prima del lockdown per raccogliere fondi organizzavamo feste e concerti (in copertina un momento dell'**evento che si è svolto al centro Pertini di Legnano nel 2020**) – racconta – ultimamente stavamo aiutando i bambini disabili di un orfanotrofio: abbiamo acquistato per loro una lavatrice industriale. Poi la situazione in Ucraina è peggiorata. Abbiamo seguito con preoccupazione il dispiegamento di forze russe: i segnali di un'invasione c'erano tutti ma nei nostri cuori speravamo che questo non potesse mai accedere. Invece questa mattina ci siamo svegliati nella disperazione. **E' da tutto il giorno che piangiamo**».

Bohdana è stata svegliata alle 5 con le notizie terribili dei primi attacchi: «Il telefono è stato rovente tutto il giorno. Il mio villaggio, dove vivono i miei parenti, è lontano dalla zona degli scontri ma sono tutti spaventati, le scuole sono chiuse come in tutta l'Ucraina ed è stato proclamato lo stato di emergenza. E' un piccolo paese con 2mila abitanti e una ventina di giovani si sono già uniti all'esercito ucraino. Nessuno vuole la guerra: **l'Ucraina non ha mai voluto la guerra** – ribadisce – e la nostra speranza è che ci possa essere al più presto una ritirata per non arrivare al peggio. A Kiev hanno messo il coprifuoco, gli aeroporti sono chiusi ma via terra stanno tutti cercando di spostarsi. La situazione è tragica».

L'associazione ha già inviato parte dei fondi raccolti all'ospedale militare di Kiev e continuerà a raccogliere risorse «per aiutare medici e infermieri impegnati ad accogliere e curare i feriti di questa guerra che – conclude Bohdana – speriamo possa finire il più presto possibile».

È possibile contattare l'associazione tramite la [pagina facebook Cuori Uniti](#)

Valeria Arini

valeria.arini@legnanonews.com